

L'ANALISI ENEA

Transizione, restano ostacoli

Decimo peggioramento di fila dell'indice Ispred

Nel primo semestre del 2018 i consumi di energia primaria in Italia sono cresciuti del 3,2% rispetto allo stesso periodo 2017, mentre a livello di fonti si registra un incremento del pe-

trolio (+4,5%) e un calo sia del gas (-1,6%) che del FV (-10%). E' quanto emerge dall'analisi trimestrale del sistema energetico italiano dell'Enea.

a pag. 11

Enea: "La transizione continua a incontrare ostacoli"

Peggiora ancora l'indice Ispred. Il rialzo dei prezzi non ferma i consumi, che nel primo semestre 2018 salgono del 3,2%

Nel primo semestre del 2018 i consumi di energia primaria in Italia sono cresciuti del 3,2% rispetto allo stesso periodo 2017, trainati da trasporti (+2,2%) e industria (+2,6%), mentre a livello di fonti si registra un incremento del petrolio (+4,5%), che interrompe una fase di riduzione in atto dal 2016, e un calo sia del gas (-1,6%), dopo tre anni di aumenti, che del fotovoltaico (-10%), nonostante la crescita delle rinnovabili nel loro insieme (+9%). E' quanto emerge dall'analisi trimestrale del sistema energetico italiano dell'Enea, che evidenzia incrementi generalizzati dei prezzi di tutte le commodity energetiche, soprattutto greggio (+32%, massimo dal 2014) e gas (+17%, max dal 2013) con un impatto significativo sui prezzi della borsa elettrica (+5% nel semestre, +20% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2017). Inoltre, i prezzi dei permessi Ets a carico dei produttori elettrici sono più che triplicati negli ultimi 12 mesi.

"Nonostante questi forti incrementi, nei primi sei mesi del 2018 i consumi di energia sono cresciuti di oltre il 3% sulla spinta della produzione industriale e del Pil", commenta l'esperto Enea che ha coordinato l'analisi, Francesco Gracceva, secondo il quale nella seconda metà dell'anno "il progressivo trasferimento dei rialzi dei prezzi all'ingrosso su quelli finali rischia di frenare i consumi e di ripercuotersi negativamente su un'economia che già presenta segni di rallentamento". Il tutto in un contesto che "non lascia prevedere, almeno a breve, riduzioni dei prezzi delle commodity energetiche".

Gracceva individua un altro "elemento di preoccupazione" nell'andamento dei consumi di energia, che dalla fine della recessione "procede nuovamente in parallelo con quello dell'economia". In Italia, insomma, "il processo di transizione

verso un'economia low carbon continua a incontrare ostacoli".

La conferma viene dall'ulteriore peggioramento - il decimo consecutivo - dell'indice Ispred elaborato dall'Enea per monitorare la transizione energetica, che indica un calo del 9% a seguito di un deterioramento di tutte e tre le sue componenti: prezzi, decarbonizzazione, sicurezza energetica.

In dettaglio, l'Enea contabilizza nel primo semestre 2018 una riduzione delle emissioni dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sebbene "gli obiettivi europei richiederebbero una discesa molto più rapida". A frenare la decarbonizzazione anche la quota Fer sui consumi finali, che per il quarto anno consecutivo si attesta sui valori del 2015 soprattutto per i modesti incrementi di potenza FV ed eolica.

In negativo anche la sicurezza energetica (-2%) a causa degli indicatori riferiti al sistema petrolifero e ai margini della raffinazione (sui minimi degli ultimi 3 anni per la risalita del petrolio) e per la minore diversificazione delle importazioni di gas, con la Russia che nel semestre è tornata al 50% del totale.

Venendo infine ai prezzi, la componente dell'indice Ispred segna un -12% a causa degli aumenti al dettaglio conseguenti agli incrementi sui mercati internazionali, con il gasolio che resta il più costoso della Ue anche al netto delle imposte.

L'analisi dell'Enea è disponibile in allegato sul sito di QE.

